

Venerdì mattina ad Ingegneria

Si vota per il Rettore (con alcune novità)

Un gruppo di docenti di più facoltà e di organizzazioni diverse ha espresso come proprio candidato il professor Barbieri

La prima votazione per l'elezione del rettore ha offerto l'immagine di un corpo accademico diviso: da una parte i pro-Ferroni (il rettore uscente che si ripresentava candidato), dall'altra uno schieramento propenso al cambiamento e infine la fetta degli assenti. Quantitativamente i tre raggruppamenti si equivalgono raccogliendo all'incirca un terzo del totale del corpo accademico (387 tra professori di ruolo e non di ruolo); da un punto di vista qualitativo le differenze all'interno di ogni schieramento sono accentuate e prevalgono gli elementi di non omogeneità.

A favore di Ferroni

Il più compatto sembrerebbe lo schieramento favorevole ad una continuazione dell'esperienza di gestione di questi ultimi tre anni; in questo caso il punto di riferimento è il rettore uscente professor Enzo Ferroni. Ma è da credere che molti si siano indirizzati verso questa candidatura più per mancanza di nomi alternativi che per scelte precise.

Alla prima votazione comunque questo orientamento è uscito sconfitto; ora corre l'ipotesi che il rettore non ripresentasse il suo nome, ma le voci che circolano negli ambienti universitari parlano invece di una sua seconda candidatura.

Allo schieramento pro-Ferroni nella votazione di giovedì passato si è contrapposto un gruppo maggioritario che ha espresso più di 70 schede bianche o che si è indirizzato su candidati di bandiera (Francini presidente di ingegneria, Mastrelli docente di lettere e altri).

Elemento comune di questo schieramento è il desiderio di cambiamento al vertice dell'ateneo fiorentino.

Infine la «palude» degli assenti, un terzo dell'intero corpo accademico. Molti hanno disertato l'elezione perché effettivamente impegnati in altre attività, ma tanti han-

no snobbato con sufficienza l'appuntamento: è un segno preoccupante dei disagi dell'università fiorentina che non risparmiano ormai nemmeno gli ambienti accademici più qualificati.

A due giorni dalla seconda votazione, fissata dal rettore per venerdì mattina nella biblioteca di Ingegneria a Santa Marta, una nuova candidatura emerge in un contesto caratterizzato dalla assenza di qualsiasi proposta e dominato dall'attentismo. Per superare l'impasse in cui il corpo accademico si è infilato dopo la prima votazione un gruppo consistente di docenti di più facoltà, appartenenti a diverse organizzazioni universitarie (da quella dei professori di ruolo ANPUR a quelle legate ai sindacati confederali) e di diversa qualificazione politica anche se orientati a sinistra si esprime per il professor Giuseppe Barbieri; figura di primo piano negli ambienti universitari.

Quella di Barbieri è una candidatura al di fuori degli schieramenti, così come sono emersi dalla prima votazione, anzi la sua candidatura si pone l'obiettivo di una «ricucitura» del corpo accademico lacerato. In sostanza il gruppo che propone Barbieri vuol superare la sterile contrapposizione Ferroni-Ferroni che del resto non esprime affatto gli orientamenti e le sfumature di indirizzo del corpo accademico che aspettano appunto una candidatura valida per esprimersi.

70 schede bianche

La presenza di più di settanta schede bianche alla prima votazione postulava implicitamente la proposizione della candidatura di una persona che desse garanzie sul piano della democrazia e delle competenze scientifiche. Attualmente Barbieri, professore di geografia, dirige l'unico istituto interfacoltà dell'Ateneo fiorentino, quello di geografia a cui fanno riferimento le facoltà di magistero, lettere e scienze poli-

tiche. In sostanza Barbieri è alla guida di una delle poche strutture universitarie fiorentine che si pongono in direzione del superamento delle facoltà e in sintonia con gli indirizzi dell'aspirata riforma.

Il curriculum universitario di Barbieri comincia venti anni fa, nel '59 è ordinario a Trieste, poi passa a Firenze, qui diventa preside della facoltà di magistero durante il rettorato dei professori Funaioli e Sestini. E' preside nel '68 quando anche l'Ateneo fiorentino è investito dalle lotte studentesche; lo ricordano come uno dei docenti più tolleranti e disposti ad un confronto serio con il movimento degli studenti.

L'altro candidato

Dopo l'esperienza della presidenza, Barbieri viene a contatto con i problemi amministrativi dell'Ateneo in qualità di membro del consiglio di amministrazione. Da un punto di vista dell'impegno politico di Barbieri si parla come uno dei più attivi combattenti nelle file della Resistenza fiorentina.

Al momento quella di Barbieri è l'unica candidatura che si delinea dopo quella di Ferroni, «spontanea» del rettore uscente. Comunque anche altri nomi circolano negli ambienti universitari; soprattutto quello di Scaramuzza torna con insistenza. Ma la sua facoltà, quella di agraria, pare abbia inaspettatamente deciso di non concedergli il suo appoggio alla prossima votazione e di concentrare i voti su Ferroni.

La notizia ha sorpreso più d'uno: non si riesce a capire se tra Scaramuzza e la sua facoltà si sia arrivati veramente al divorzio (ma in questo caso nessuno sa indicarne i motivi), oppure se ci si trova di fronte ad una mossa tattica per «bruciare» definitivamente Ferroni e per lanciare poi Scaramuzza in una votazione successiva.

Daniele Martini

Ancora situazione difficile sul fronte della casa, proteste e iniziative unitarie della sinistra

Una strategia comune contro gli sfratti

Dibattito alla XXV aprile con il sindaco Gabbuggiani — Eliseo Milani e il magistrato Pierluigi Onorato — Le proposte da portare avanti



Solo due famiglie, con numerosi bambini con loro, sono rimaste ad occupare irregolarmente alloggi dello stabile del borgo San Jacopo 21. Gli altri «abusivi» (tutti giovani e in prevalenza studenti sgombrati dalla polizia) hanno dato vita ieri mattina a una manifestazione di protesta davanti all'ufficio alloggi del Comune.

Verso il tardo pomeriggio, in concomitanza con la riunione del consiglio comunale, sono arrivati in massa a Palazzo Vecchio i sei assessori Bucciarelli e Bianco. E' stata una riunione piuttosto burrascosa e alla fine le posizioni

delle due parti non sono cambiate. Gli occupanti chiedono in sostanza l'immediata requisizione dello stabile, l'assegnazione a loro stessi degli appartamenti, e l'accertamento di eventuali abusi edilizi. Su quest'ultimo punto l'assessore Bianco è stato chiaro, richiamando l'impegno di controllo già messo in atto dalla giunta, e ripetuto anche ieri mattina.

Sul problema della requisizione l'assessore Bucciarelli ha ripetuto con analogia chiarezza la posizione della amministrazione comunale sul problema della casa. In primo luogo la giunta farà il possibile

per assistere le due famiglie che la polizia non ha sgombrato, trovando una sistemazione in pensione, così come è già stato fatto in una quarantina di altri casi di emergenza. Ogni altro cittadino che si trovi in difficoltà può rivolgersi al Comune, così come a farsi iscrivere alla lista, secondo la quale la stessa amministrazione affronta i singoli casi. Non si può chiedere però alla giunta — ha sostenuto Anze Bucciarelli — di appoggiare azioni illegittime, né impattare al Comune responsabilità che vanno ricercate in altre e ben più alte sedi.

Protestano gli abusivi di borgo San Jacopo

Erano stati «sgombrati» dallo stabile dalla polizia — Manifestazione all'ufficio alloggi del Comune — La posizione della giunta comunale

Di fronte alla minacciosa ondata di sfratti e alla gravissima situazione del mercato delle abitazioni i partiti della sinistra stanno mettendo a punto una strategia comune di lotta e di mobilitazione capace di impegnare il governo e il parlamento con provvedimenti concreti, incisivi e non fumosi e improvvisati come quelli che si susseguono disordinatamente negli ultimi mesi.

La situazione attuale

Ma la situazione attuale, densa di nuove ombre e di nuovi preoccupanti segnali negativi impone ai partiti della sinistra un deciso giro di boa. Come si muoveranno unitariamente nei prossimi mesi e in quali punti di partenza biteranno insieme il Pci e il Psi e il Pdup di fronte al grave problema degli sfratti e della casa?

Il dibattito dell'ora serale alla casa del popolo Venetico aprile, in via Bronzino, al quale hanno partecipato il sindaco Elio Gabbuggiani, il compagno Eliseo Milani, deputato del Pdup e il magistrato Pierluigi Onorato, indipendente, eletto deputato nelle liste del Pci, ha fornito interessanti stimoli per un

lavoro politico comune di tutta la sinistra. A Firenze, grazie a questa amministrazione comunale e alle iniziative della giunta di Palazzo Vecchio e dello stesso sindaco Gabbuggiani che hanno coinvolto le grandi città italiane, esiste già un terreno fertile per una proposta di lotta unitaria che prenda di petto la tossicità dei provvedimenti del governo e sappia frenare l'ondata repressiva di quanti (costruttori edili, grande proprietà immobiliare) tentano di affossare la legge sull'equo canone e il piano decennale per la casa.

Il caso edilizio i gravissimi effetti di decenni di sviluppo distorto provocato dai governi democristiani si sono riversati all'improvviso sulle spalle dei Comuni delle grandi città amministrative in gran parte dalle sinistre. Gli enti locali hanno dovuto così affrontare problemi che non competono loro istituzionalmente e per di più con mezzi assolutamente inadeguati. Il sindaco Gabbuggiani ha ricordato gli impegni che l'amministrazione cittadina ha portato avanti in questo periodo (requisizioni, acquisto di alloggi, coordinamento delle iniziative dei grandi Comuni per la richiesta del blocco degli sfratti e di maggiori poteri ai sindaci per l'occupazione temporanea), Milani, Onorato e non pochi degli intervenuti da parte del pubblico hanno ampiamente riconosciuto la sensibilità di questa e di altre giunte amministrative dalle sinistre.

La sinistra, il movimento, per le riforme ha la forza di rompere i guasti del sistema. Ci sono dei punti in comune e sui quali la sinistra può impostare un programma di lotta unitario.

Le forze di sinistra

1) Richiesta del blocco generalizzato degli sfratti; 2) concessione dei poteri ai sindaci, affinché possano assegnare gli alloggi tenuti vuoti (nei prossimi giorni, ha detto il sindaco, i Comuni presenteranno una proposta di legge in questo senso al governo); 3) ottenere che i miliardi annunciati dal governo nelle ultime settimane siano aggiuntivi al piano decennale; 4) ottenere la modifica dell'articolo 59 della legge sull'equo canone per quanto riguarda i motivi di sfratto; 5) obbligare gli enti previdenziali e assicurativi ad acquistare alloggi da dare in affitto (per legge infatti devono investire una certa quota in immobili. Fino ad ora hanno investito solo in costruzioni di lusso).

Aumenta il costo delle case popolari

L'aggiornamento effettuato ieri dal consiglio regionale - Il «salto» è del 10 per cento, prezzo non superiore alle 330 mila lire al metro quadro

Il prezzo per la esecuzione degli interventi di edilizia convenzionata- agevolata, nella parte riguardante il costo di costruzione, è stato aggiornato ieri dal consiglio regionale della Toscana. Il precedente prezzo era stato fissato dal provvedimento del 3 luglio scorso.

L'aumento corrisponde ad una quota pari al 10 per cento. In ogni caso, escluse particolari difficoltà, questo prezzo non può essere superiore a 330 mila lire al metro quadrato di superficie utile abitabile nel caso gli edifici non siano dotati di garage e non superiore a 345 mila lire al metro quadrato nel caso gli edifici siano dotati di garage. Questi prezzi massimi, precisa la deliberazione, devono

essere comprensivi di ogni onere accessorio ad eccezione delle aree urbanizzate. I Comuni sono tenuti ad approvare le convenzioni con gli operatori entro il 15 novembre 1979. Il provvedimento è stato approvato con il voto dei gruppi comunista, socialista, e socialdemocratico. Si sono astenuti i democristiani mentre i missini hanno votato contro. Erano assenti, al momento del voto, i consiglieri del Pri e del Dp.

Ribelli, presidente della sesta commissione, ha illustrato la deliberazione riferendosi al precedente provvedimento, quello del 3 luglio scorso. A settembre i rappresentanti degli operatori (vale a dire la consueta autonomia toscana dell'industria edilizia, l'associazione regionale delle cooperative di produzione e lavoro, la CONFAPL e l'associazione regionale degli artigiani edili) hanno richiesto la revisione delle modalità stabilite per la fissazione dei prezzi di vendita degli alloggi in quanto sono intervenuti fatti difficilmente quantificabili in precedenza che portano i limiti massimi alla inadeguatezza.

Dal momento che era stata sospesa la stipula delle convenzioni, la giunta ha esaminato le richieste avanzate dagli operatori e constatato che nel periodo considerato si è registrato un aumento del costo del lavoro (contratto e contingenza), e un aumento pari al 15 per cento del costo

dei materiali da costruzione, ha ritenuto di accoglierle proponendo la deliberazione all'esame con l'aggiornamento dei prezzi di cui abbiamo fatto cenno in apertura. L'aumento — ha detto ancora Ribelli — comporta una maggiore spesa per l'utenza e questo ha provocato in seno alla giunta ed alla sesta commissione consiliare, una giustificata preoccupazione anche perché il limite massimo immutabile (324 milioni) stabilito dalla legge (37), se non vi saranno modificazioni della stessa legge, resterà inattuato.

Purtroppo, non vi sono altre alternative valide. Il mantenere invariata la deliberazione del 3 luglio 1979 avrebbe significato chiudere gli occhi davanti a fatti reali ed aprire la strada alla rinuncia, da parte di varie aziende, con il conseguente ritardo nell'inizio e nella conclusione dei lavori e quindi con la certezza di andare incontro ad un ulteriore e più consistente aumento dei prezzi. La giunta e così la sesta commissione — ha concluso Ribelli — hanno ritenuto opportuno di seguire tale indirizzo e cioè quello che permette un puntuale inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi del primo biennio del piano decennale per la casa.

Una lettera di alcuni dipendenti Automec tra scioperi e voci di disimpegno

Automec tra scioperi e voci di disimpegno

Contestata la linea di condotta del consiglio di azienda - Il giudizio dei sindacati sulla vertenza

Un gruppo di lavoratori dell'AUTOMEC, che si definisce la «maggioranza» dei dipendenti dell'azienda, ha inviato una lettera ai partiti, ai sindacati, agli enti locali e alla Regione per lamentare presunte irregolarità commesse dal Consiglio sindacale d'azienda, in merito alla vertenza in atto in tutto il gruppo che fa capo alla famiglia Borella.

Come è noto, nei giorni scorsi all'Autoscaia è stato chiuso il reparto carrozzeria con il conseguente licenziamento di 5 lavoratori. L'operazione è stata contestata dal sindacato con una serie di scioperi articolati che hanno inter-

Offese e insulti ai giudici Show del «Fiorentino» Masetti in tribunale

Show del «Fiorentino» Masetti in tribunale

E' diventato un rito - Prima ricusa il presidente e poi si scatena - Concluso il processo La Rocca

Puntuale exploit, ieri mattina, in tribunale di Roberto Masetti, detto «il Fiorentino». Come ormai avviene, quasi abitualmente ogni volta che il Masetti viene processato inscena qualche protesta, che altrettanto regolarmente sfocia in insulti alla corte ed al conseguente allontanamento dall'aula.

Ed anche ieri mattina è regolarmente accaduto alla prima sezione del tribunale. Roberto Masetti ha iniziato la propria protesta leggendo un documento scritto a macchina con il quale ricusava il presidente del tribunale, dottor Quattrocchi, affermando che era stato trasferito a Firenze troppo tardi.

Articolo del vicesindaco Morales

Costruire una sinistra dai livelli raggiunti

Sul prossimo numero del periodico Gruppo Psi Palazzo Vecchio comparirà un articolo del vicesindaco Morales dal titolo «Elezioni e prospettive di sviluppo della città».

Morales avvia la sua riflessione affermando che ai socialisti sia stato sempre e congedale, rispetto all'amministrazione comunale di Firenze, il «serato» confronto programmatico. Per far questo occorre partire da quanto di positivo c'è stato nel lavoro della giunta in questi quattro anni, al di là della stabilità di governo, rinvii, interventi del primo biennio del piano decennale per la casa.

Nel dibattito sono intervenuti il democristiano Ralli e il missico Guidi. L'assessore Maccheroni ha, nella replica, ribadito le scelte che hanno portato a questa modifica del

prezzo. «Il punto centrale — ha detto Maccheroni — era e rimane, se vogliamo, come vogliamo, dare pratica attuazione al primo biennio del piano decennale, e proseguire la demagogica «via del blocco delle costruzioni delle case. La Regione toscana ha scelto la strada di contribuire a costruire le case. Questa è la concreta difesa dell'utente, di chi ha bisogno dell'abitazione.



Biblioteche d'ateneo ancora sotto accusa

Le biblioteche di facoltà sono di nuovo sotto accusa. Sono spesso chiuse. Gli studenti di giurisprudenza hanno scritto ai giornali per denunciare la gravissima situazione, dovuta alla carenza di personale; che permette solo a poche delle biblioteche dell'ateneo di aprire e per poche ore.

«Questo stato di cose — scrivono — rende praticamente impossibile lo svolgersi dell'attività universitaria, con particolare riguardo alla ricerca essenziale al concetto stesso di università e degli studi».

Di conseguenza questa situazione danneggia in generale tutti gli studenti ed in particolare i non abbienti, i non residenti ed i lavoratori.

Secondo gli studenti questo problema determina anche il sovraffollamento delle biblioteche cittadine (Marcelliana, Nazionale, etc.).

itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

PER LA PUBBLICITA' SU
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ANCONA — Corso Garibaldi, 110
Tel. 2144 - 204150
BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60
Tel. 214768 - 214769
CANTIERI — Piazza Repubblica, 10
Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43-
Tel. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 11
Tel. 287171 - 211449

La ricusazione del Masetti veniva respinta in quanto non sussistevano problemi di carattere personale tra i giudici e l'imputato che potesse giustificare una ricusazione. A queste dichiarazioni del tribunale il Masetti dava in escandescenze.

Roberto Masetti che è già stato condannato all'ergastolo per aver ucciso a Ponte Lagoscuro un carabinieri, doveva rispondere ieri mattina al carcere delle Murate, avvenuta la sua ricusazione. Assieme a lui sedevano sul banco degli imputati Italo De Rocco di 24 anni e Vitale Corrias, anche egli ventiquattrenne.